

*Comunità delle Parrocchie "Valli dell'Alto Verbano"
Agra, Dumenza, Maccagno con Pino e Veddasca, Tronzano*

KYRIE ALLELUIA AMEN

Anno pastorale 2022-2023

CELEBRARE...IL NATALE

Abbiamo trascorso l'avvento scegliendo di approfondire alcuni temi legati alla liturgia delle nostre celebrazioni. Nei quattro momenti di celebrazione del vespro vissuti in parrocchia abbiamo approfondito aspetti della liturgia illuminati dall'invito dell'arcivescovo e dalla lettera apostolica *Desiderio Desideravi* di papa Francesco. Tra i criteri che il papa riconosce essere determinanti la qualità del celebrare vi è quello della necessità che ogni liturgia sia «luogo nel quale attraverso il memoriale si fa presente il mistero pasquale perché i battezzati, in forza della loro partecipazione, possano farne esperienza nella loro vita». Per celebrare opportunamente il Natale, dobbiamo ritrovare in esso l'esperienza della Pasqua: della passione, morte e risurrezione di Gesù. Altrimenti non è Natale. La passione e la morte Gesù non le ha scelte, le ha accolte. La risurrezione è il dono d'amore del Padre al figlio obbediente. Faremo Natale se sapremo accogliere le condizioni materiali in cui la vita, la nostra parrocchia, i nostri famigliari e parenti ci daranno modo di celebrarlo, volenti o nolenti; e sarà un passo verso la nostra vera libertà, verso la Pasqua. Perché Gesù nasce sempre dove non vogliamo, dove fatteremo ad accettarlo e riconoscerlo, come duemila anni fa. E lo fa per il nostro meglio. Con questo impegno e con questo animo entriamo nelle celebrazioni del Natale. don Nicola



- SAB 17 ore 10 Maccagno - catechismo II primaria
DOM 18 ad ogni messa: BENEDIZIONE DELLE STATUE DI GESU' BAMBINO
ore 19 Maccagno – serata adolescenti

NOVENA DI NATALE PER I BAMBINI

da LUNEDÌ 19 a GIOVEDÌ 22 ore 16.30 chiesa di S. Stefano

- MAR 20 ore 9.30-10.30 confessioni a S. Materno
ore 20.45 confessioni comunitarie a S. Materno
MER 21 ore 18-19 confessioni a S. Stefano
SAB 24 ore 9.30-11.30 confessioni a S. Materno
ore 15-17 confessioni a santo Stefano
ore 21.00 **Messa di Natale nella Notte Santa** a S Stefano
ore 23 **Messa di Natale nella Notte Santa** a San Martino
ore 24 **Messa di Natale nella Notte Santa** ad Armio
DOM 25 **messe con solito orario festivo**
eccezione: ore 11.15 a **San Materno**
LUN 26 ore 9.45 messa a Garabiolo
ore 11 messa ad Armio
ore 11.15 messa a S. Stefano: festa patronale
SAB 31 ore 16.45 Messa per la festa patronale di Cadero: prefestiva con
canto del Te Deum.
ore 17 Messa prefestiva con **canto del Te Deum** a Graglio
ore 18 Messa prefestiva con **canto del Te Deum** in San Materno

GENNAIO

- DOM 1: orario festivo solito
GIO 5 e VEN 6: orario festivo solito
DOM 8 ore 11.15 santo Stefano: BATTESIMO
GIO 12 e VEN 13 ripresa del catechismo
DOM 15 ore 17 santo Stefano ripresa scuola di preghiera
LUN 16 ore 20.45 FORMAZIONE ADULTI IC **COMANDAMENTI**
MAR 17 ore 20.45 FORMAZIONE ADULTI IC **VANGELI**

MACCAGNO, VEDDASCA, PINO E TRONZANO

RACCOLTA DALLE BENEDIZIONI

Mentre stiamo ultimando le benedizioni, rivolgiamo un grazie di cuore a tutti coloro che hanno approfittato di questa occasione per sostenere la propria parrocchia con un'offerta straordinaria come quella raccolta nelle scorse settimane. A gennaio daremo rendiconto economico di questa raccolta. Intanto...**GRAZIE!**

**LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AL POPOLO UCRAINO A NOVE MESI DALLO SCOPPIO DELLA GUERRA**

Cari fratelli e sorelle ucraini!

Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'assurda follia della guerra. Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono inquietante delle sirene. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione e dolore, fame, sete e freddo. Nelle vostre strade tanti sono dovuti fuggire, lasciando case e affetti. Accanto ai vostri grandi fiumi scorrono ogni giorno fiumi di sangue e di lacrime.

Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre immagini cruente che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini?

Nella mia mente ritornano molte storie tragiche di cui vengo a conoscenza. Anzitutto quelle dei piccoli: quanti bambini uccisi, feriti o rimasti orfani, strappati alle loro madri! Piango con voi per ogni piccolo che, a causa di questa guerra, ha perso la vita, come Kira a Odessa, come Lisa a Vinnytsia, e come centinaia di altri bimbi: in ciascuno di loro è sconfitta l'umanità intera. Ora essi sono nel grembo di Dio, vedono i vostri affanni e pregano perché abbiano fine. Ma come non provare angoscia per loro e per quanti, piccoli e grandi, sono stati deportati? È incalcolabile il dolore delle madri ucraine.

Penso poi a voi, giovani, che per difendere coraggiosamente la patria avete dovuto mettere mano alle armi anziché ai sogni che avevate coltivato per il futuro; penso a voi, mogli, che avete perso i vostri mariti e mordendo le labbra continuate nel silenzio, con dignità e determinazione, a fare ogni sacrificio per i vostri figli; a voi, adulti, che cercate in ogni modo di proteggere i vostri cari; a voi, anziani, che invece di trascorrere un sereno tramonto siete stati gettati nella tenebrosa notte della guerra; a voi, donne che avete subito violenze e portate grandi pesi nel cuore; a tutti voi, feriti nell'anima e nel corpo. Vi penso e vi sono vicino con affetto e con ammirazione per come affrontate prove così dure.

E penso a voi, volontari, che vi spendete ogni giorno per il popolo; a voi, Pastori del popolo santo di Dio, che – spesso con grande rischio per la vostra incolumità – siete rimasti accanto alla gente, portando la consolazione di Dio e la solidarietà dei fratelli, trasformando con creatività luoghi comunitari e conventi in alloggi dove offrire ospitalità, soccorso e cibo a chi versa in condizioni difficili. Ancora, penso ai profughi e agli sfollati interni, che si trovano lontano dalle loro abitazioni, molte delle quali distrutte; e alle Autorità, per le quali prego: su di loro incombe il dovere di governare il Paese in tempi tragici e di prendere decisioni lungimiranti per la pace e per sviluppare l'economia durante la distruzione di tante infrastrutture vitali, in città come nelle campagne.

Cari fratelli e sorelle, in tutto questo mare di male e di dolore – a novant'anni dal terribile genocidio dell'Holodomor –, sono ammirato del vostro buon ardore. Pur nell'immane tragedia che sta subendo, il popolo ucraino non si è mai scoraggiato o abbandonato alla commiserazione. Il mondo ha riconosciuto un popolo audace e forte, un popolo che soffre e prega, piange e lotta, resiste e spera: un popolo nobile e martire. Io continuo a starvi vicino, con il cuore e con la preghiera, con la premura umanitaria, perché vi sentiate accompagnati, perché non ci si abitui alla guerra, perché non siate lasciati soli oggi e soprattutto domani, quando verrà forse la tentazione di dimenticare le vostre sofferenze.

In questi mesi, nei quali la rigidità del clima rende quello che vivete ancora più tragico, vorrei che l'affetto della Chiesa, la forza della preghiera, il bene che vi vogliono tantissimi fratelli e sorelle ad ogni latitudine siano carezze sul vostro volto. Tra poche settimane sarà Natale e lo stridore della sofferenza si avvertirà ancora di più. Ma vorrei tornare con voi a Betlemme, alla prova che la Sacra Famiglia dovette affrontare in quella notte, che sembrava solo fredda e buia. Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra, ma dal Cielo.

La Madre sua e nostra, la Madonna, vegli su di voi. Al suo Cuore Immacolato, in unione con i Vescovi del mondo, ho consacrato la Chiesa e l'umanità, in particolare il vostro Paese e la Russia. Al suo Cuore di madre presento le vostre sofferenze e le vostre lacrime. A lei che, come ha scritto un grande figlio della vostra terra, «ha portato Dio nel nostro mondo», non stanchiamoci di chiedere il dono sospirato della pace, nella certezza che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Egli dia compimento alle giuste attese dei vostri cuori, sani le vostre ferite e vi doni la sua consolazione. Io sono con voi, prego per voi e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

+ Francesco